

ECONOMIA L'andamento delle quotazioni settimanali resta per lo più stabile con alcune flessioni

Prezzi: cresce il latte, calano le uova

Per la terza settimana crescono in modo significativo i listini del latte spot: +7,1% a Milano e +6,1% a Verona. Per il resto il mercato, secondo le rilevazioni Ismea di questa settimana, è stabile o con alcuni prodotti in flessione.

Carni - Fermo il fronte delle carni bovine con la sola eccezione di Reggio Emilia dove i vitelli Frisona/pezzata nera I qualità hanno messo a segno un aumento delle quotazioni del 6,1%. Restano su terreno negativo i suini. Ad Arezzo scrofe giù del 4,3%, i prezzi dei capi da allevamento perdono tra il 3,9% dei 20 kg e il 6,5% dei 30 kg. Flessioni per i capi da macello del 5,2% (115/130 kg) e 3,2% (180/185 kg). Anche a Parma i suini da allevamento scendono tra il 3,6 e il 7,2% con la sola eccezione dei capi da 80 kg che



guadagnano il 10,9%. Tra -3,6 e -4,4% i listini dei suini da macello. In linea Perugia: -2,2/-4,6% i suini da allevamento e -2,9e -4,4% quelli da macello. Per quanto riguarda gli avicoli ad Arezzo in calo i tacchini (4,1%) e le uova (-1,4/-2,3%). A Cuneo invece i polli guadagnano il 4,7%. A Firenze trend negativo per le uova da -1,6% delle Large a -2,1% delle Small.

A Verona i tacchini perdono il 4,1% e le uova tra 1,4 e 2,2%.

Ad Arezzo bene i conigli (+1,7%).

Cereali - Sul fronte dei cereali dalle rilevazioni Ismea emergono cali dello 0,6% per il mais a Brescia e dello 0,5% per il frumento tenero mercantile e buono mercantile a Mantova.

A Bari segno più per il frumento duro buono mercantile e fino (+1%) e mercantile (+1,1%).

Tra i semi oleosi a Milano guadagnano il 5,6% gli oli di semi raffinati di arachide, perdono il 9,9% quelli di girasole.

Alla Granaria di Milano e a quella di Bologna i dati della settimana sono negativi. A Bologna in calo i frumenti teneri speciali di forza, buono mercantile e mercantile. Giù anche il grano tenero estero comunitario e Northern Spring. A Bologna in

crescita tra i risoni l'Indica

A Milano flessione per i frumenti teneri italiani ed esteri. Segno meno per i frumenti duri nazionali, per mais e orzo.

Segno più per gli oli vegetali grezzi di semi di girasole. Tra i risoni calano Lido, Crono, Flipper, Balilla, Centauro, Sole e Selenio. Per i risi male Ribe, Lido, Originario-Comune.

Le Cuni - Non sono stati formulati i prezzi dei suinetti (lattonzoli e magroni). Perdono i suini da macello, restano stabili le scrofe da macello. Predominano i segni meno tra i tagli di carne suina fresca. Giù grasso e strutti. Nessuna variazione per i conigli. Per quanto riguarda le uova ferme le Small e in calo Medium e Large provenienti da allevamenti in gabbia, segni meno per Small, Medium e Large da allevamenti a terra.

Piano rigenerazione Xylella, istruzioni per le prime azioni

Con la pubblicazione delle istruzioni da parte dell'Agea (il 21 maggio) scatta la fase operativa del "Piano di rigenerazione olivicola della Puglia" con una dote di 35 milioni destinati ai frantoi oleari penalizzati dall'emergenza Xylella. Beneficiarie le strutture anche cooperative di trasformazione con stabilimenti dell'area infetta che hanno "ridotto o interrotto l'attività molitoria e subito un decremento della produzione di olive nella campagna di commercializzazione 2018-2019 o in quelle precedenti nel caso di chiusura dell'attività riconducibile alla xylella". Quattro le fasi dell'intervento: ricognizione preventiva, integrazione elenco dei beneficiari, presentazione della domanda precompilata, erogazione

dell'aiuto. I soggetti che possono accedere alle misure compensative devono aver subito un decremento della produzione di olive nella campagna di commercializzazione 2018-2019 rispetto al quantitativo medio del biennio 2012-2013 risultante dai dati del Registro tenuto dagli operatori. Per le aziende agricole sono esclusi i quantitativi di olive provenienti dalla propria azienda. Fino 1° luglio 2015, inizio della campagna di commercializzazione 2015-2016 e data di entrata in vigore dei nuovi registri, attualmente in uso, spiega il provvedimento Agea - per l'individuazione dei quantitativi di olive, comprese quelle provenienti dalla propria azienda, è preso in considerazione il maggior quantitativo

riscontrato nelle diverse registrazioni. Per i frantoi in attività nella campagna di commercializzazione 2018-2019, il quantitativo di riferimento è quello risultante dai registri per la medesima campagna, nei limiti del valore medio delle produzioni riferite alle campagne 2018-2019 e 2019-2020. Le modalità operative e il calcolo per determinare l'aiuto risultano comunque complessi e dunque è necessario che i soggetti interessati si rechino con urgenza presso il Caa Coldiretti per espletare tutti gli adempimenti. L'aiuto può essere richiesto dalle imprese che risultano ammissibili a seguito delle procedure di ricognizione preventiva entro il 30 giugno 2020. E la domanda va presentata dal 1° luglio al 17 luglio.

Mele, approvato il protocollo per l'export a Taiwan

L'Ufficio per il commercio con l'estero di Taipei ha reso noto che le Autorità di Taiwan hanno approvato il Protocollo d'intesa per l'importazione di mele dall'Italia. Tale protocollo, che è il frutto del proficuo confronto iniziato nel 2016, tra le Autorità taiwanesi ed il Servizio Fitosanitario

Centrale italiano, stabilisce i requisiti fitosanitari da soddisfare nonché le modalità operative con cui effettuare le esportazioni di mele dall'Italia verso Taiwan. Questo importante risultato si aggiunge all'altro Protocollo d'intesa siglato con le Autorità thailandesi ad aprile 2020, per

l'esportazione delle mele italiane. Si sottolinea che prima di poter avviare di fatto le esportazioni di mele, si renderà necessario predisporre gli elenchi delle aziende autorizzate ad esportare, conformemente ai requisiti definiti nei succitati protocolli. Al riguardo, i Servizi Fitosanitari Regio-

nali si occuperanno di verificare l'idoneità delle imprese che sono interessate a partecipare ai programmi di esportazione, e predisporranno gli elenchi che, successivamente, saranno inoltrati alle Autorità dei suddetti Paesi dal Servizio Fitosanitario Centrale.



Presentato il piano promosso da Coldiretti, Filiera Italia e Bonifiche Ferraresi sul futuro della filiera

Ecco il Manifesto dell'agricoltura 4.0

Nuove tecnologie e digitalizzazione per rendere più efficiente la gestione aziendale

Con l'emergenza coronavirus nasce la prima via italiana per l'agroalimentare 4.0 dal campo alla tavola con tecnologie, sicurezza e controlli 100% Made in Italy. E' quanto annuncia la Coldiretti in occasione dell'Innovation Day con lancio del manifesto in collaborazione con Filiera Italia e con Bonifiche Ferraresi per il futuro della filiera del cibo nell'era

post Covid, alla presenza, tra gli altri, del Presidente della Coldiretti Ettore Prandini, del Segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo, del Ministro per lo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, di Antonio Samaritani amministratore delegato di Abaco Group, Luigi Scordamaglia consigliere delegato di Filiera Italia e Federico Vecchioni amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi.

L'emergenza coronavirus - spiega il manifesto - ha imposto un cambiamento radicale del modello economico globalizzato. Dal modo di rapportarsi con i consumatori alla sostenibilità ambientale, economica e sociale e nel nuovo scenario post emergenza l'innovazione sarà uno strumento imprescindibile per garantire la prosperità della società. Considerata quindi l'importanza del settore serve un impegno che - afferma l'alleanza - deve coinvolgere imprese e istituzioni per la nascita del primo piano nazionale dell'agrifood 4.0 con obiettivi chiari e definiti riassunti in 6 punti precisi:

1) Accelerare la transizione digitale premiando l'adozione di tecnologie di agricoltura e zootecnia di precisione con progetti in grado di preservare le caratteristiche uniche del nostro territorio;

2) Fornire agli agricoltori supporto alle decisioni agronomiche in tempo reale;

3) Creare consapevolezza e cultura nel consuatore sulla provenienza dei prodotti e delle loro caratteristiche, garantendo sicurezza, salubrità e qualità attraverso l'adozione di tecnologie digitali per la tracciabilità dei prodotti;

4) Incentivare modelli economici



innovativi che prevedano una più equa distribuzione del valore lungo la catena di approvvigionamento;

5) Sostenere lo sviluppo di canali di vendita digitali per le filiere corte nazionali

6) Sviluppare brevetti basati su tecnologie che abbiano uno standard tecnologico "made in Italy" a servizio della filiera agroalimentare italiana per migliorarne efficienza ed efficacia.

Fra i primi promotori dell'iniziativa, oltre a Coldiretti, Filiera Italia e Bonifiche Ferraresi, ci sono. Abaco, Agrorobotica, Antaresvision, Blutentacles, Bluarancio, Bs Company, Cynomis, Edo, IBF, Idroplan, Hort@, XFam, XNext, Ono, Revétree, Youfarmer, Agrofod Bic, Radarmeteo, EVJA, Meteoleaks, Tokenfarm e Tziboo. Siamo pronti a fare la nostra parte - affermano i firmatari del manifesto - e garantiamo al Made in Italy un #futurogiàpresente.

L'agricoltura 4.0 di precisione

vale oltre 450 milioni di euro ed entro due anni mira a coinvolgere il 10% della superficie coltivata in Italia con lo sviluppo di applicazioni sempre più adatte alle produzioni nazionali su diversi fronti: dall'ottimizzazione produttiva e qualitativa alla riduzione dei costi aziendali, dalla minimizzazione degli impatti ambientali con sementi, fertilizzanti, agrofarmaci

fino al taglio dell'uso di acqua e del consumo di carburanti. Con una crescita del 22% in un anno, gli investimenti in nuove tecnologie nel settore agricolo si concentrano in particolare sui sistemi di monitoraggio e controllo delle produzioni (49%), sulle attrezzature e software gestionali (34%) e sulle tecnologie di mappatura delle superfici e la raccolta di dati per il supporto alle decisioni (14%) spiega un'analisi della Coldiretti sull'Osservatorio Smartagrifood.

Una evoluzione del lavoro nei campi che sul Portale del Socio della Coldiretti ha portato alla creazione di Demetra il primo sistema integrato per la gestione on line dell'azienda agricola con lettura in tempo reale dello stato di salute delle coltivazioni, dati su previsioni meteo e temperature, fertilità dei terreni e stress idrico. Un sistema per una gestione efficiente e sostenibile delle colture e affrontare le nuove sfide dei cambiamenti climatici. I robot sono poi sempre più al centro dell'attività agricola per monitorare e bloccare i nuovi parassiti alieni che distruggono i raccolti, per risparmiare fino al 95% di acqua per l'irrigazione e nell'allevamento e per gestire in automatico serre di coltivazione senza l'intervento umano.

INNOVAZIONE

Prandini:
"Basta slogan sui servizi telematici"

"Occorre che la fibra e tutti i servizi telematici cessino di essere uno slogan e siano portati nelle aree rurali nell'arco di qualche mese e messi a disposizione degli imprenditori agricoli per poter usufruire di tutta la tecnologia dell'agricoltura 4.0 che andremo ad offrire loro". E' quanto affermato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione della presentazione del manifesto per la nascita del primo polo italiano per l'agroalimentare 4.0, organizzata con un forum on line da Coldiretti, Bonifiche Ferraresi e Filiera Italia per spiegare il nuovo approccio delle imprese ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale. "Per pensare al nostro futuro e dare grandi opportunità ai nostri imprenditori oggi diventa ancor più fondamentale sostenere gli investimenti sull'innovazione annunciati dal Governo e che noi abbiamo chiesto - ha continuato Prandini - che vengano riprodotti anche nei prossimi anni per far sì che la nostra agricoltura, già leader mondiale per qualità ed eccellenze, lo diventi anche in termini di tecnologia.



SEGUE A PAG 3

ECONOMIA La pandemia ha depresso anche le operazioni sul mercato dei terreni agricoli

Il coronavirus blocca le compravendite

L'emergenza Covid 19 ha depresso le operazioni sul mercato immobiliare con un impatto pesante anche sui terreni agricoli. Da una prima ricognizione realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato in piena pandemia in 10 città italiane (Milano, Torino, Verona, Firenze, Bologna, Roma, Napoli Bari, Palermo e Cagliari) emerge a marzo un crollo generalizzato di mutui, compravendite di fabbricati abitativi e strumentali, terreni agricoli ed edificabili rispetto al 2019. Per i terreni agricoli gli ultimi report del Notariato avevano segnalato un andamento vivace e comunque migliore rispetto a quelli edificabili. Ora con il Covid 19 è allarme anche su questo fronte. I cali delle aree agricole sono consistenti, anche se in linea con quelle edificabili. Analoga la situazione dei fabbricati strumentali. Ma vediamo come è andata

nelle 10 città esaminate. A Milano si registra il calo più pesante delle compravendite dei terreni agricoli con -74,9% a fronte del -57,7 di quelli edificabili. Giù del 59,3% i



fabbricati strumentali, - 55,4% gli abitativi. A Torino -50,4% i terreni agricoli - 50,6 quelli edificabili. Anche a Verona le aree agricole con -57,2% tengono meglio delle edificabili (-67,8%). A Firenze flessione rilevante del 56,2% per i terreni agricoli mentre per i terreni edificabili la riduzione si è fermata all'11,5%. A Bologna agricoli -

55%, edificabili-49,4%. A Roma va meglio per le aree agricole (-50,5%) rispetto a quelle edificabili (-67,9%). Napoli invece il crollo delle aree agricole (-67,2%) supera le edificabili (-58,2%). A Bari al contrario - 48,5% per le prime, -50,5% per le seconde. Trend pessimistico a Palermo dove sul fronte dei terreni si registra una debacle del 76,6% (-59,4 per i terreni edificabili). Anche a Cagliari infine i terreni agricoli con -51,5% hanno segnato un andamento peggiore degli edificabili (-45,3%). Il Notariato spiega che in affanno a marzo è tutto il mercato immobiliare con un crollo delle compravendite di case e pertinenze tra il 25 e il 50%. Anche i mutui franano con la situazione peggiore a Milano seguita da Verona e Napoli, mentre condizioni migliori si registrano a Firenze e Bologna.

Accordo sull'olio di girasole 100% italiano

Siglato l'accordo tra Filiera agricola italiana spa (Fdai) e Olitalia per la produzione di olio di girasole 100% italiano tracciato dal campo alla tavola. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che l'intesa prevede per il 2020 una fornitura da parte degli agricoltori italiani di semi di girasole ad alto contenuto oleico che saranno stoccati presso le strutture dei Consorzi agrari per poi essere trasformati in olio. Il contratto, che vede riconfermate le condizioni economiche dello scorso anno, garantisce alle aziende agricole italiane una remunerazione equa che copre sempre i costi di produzione oltre ad un premio di filiera. Si tratta di un accordo importante anche a seguito dell'emergenza sanitaria che spinge

a puntare su una supply chain nazionale che garantisca la sicurezza alimentare degli approvvigionamenti e la qualità dei prodotti. In questa direzione va il contratto di filiera Fdai/Olitalia che ha l'obiettivo di garantire una filiera di olio di girasole alto oleico 100% italiana da destinare non solo alla Grande Distribuzione ma anche al canale della ristorazione. Un contributo anche per invertire una tendenza che negli ultimi dieci anni ha visto la scomparsa in Italia di oltre 10mila ettari coltivati a girasole, a causa dei bassi prezzi legati alla concorrenza sleale di prodotto straniero spacciato per nazionale, con effetti sull'occupazione, sull'ambiente e sul paesaggio.

Incentivi per investire nell'innovazione

Anche le aziende agricole possono accedere agli incentivi per gli investimenti in innovazione. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha infatti firmato il decreto attuativo del Piano di Transizione 4.0 che dispone di un budget di 7 miliardi. Il credito di imposta viene concesso alle imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. Si tratta di una svolta importante per il settore agricolo che, pur formalmente coinvolto

nelle agevolazioni di Industria 4.0, non aveva potuto accedere ai contributi perché il provvedimento valeva solo per le imprese che redigono i bilanci escludendo così la maggior parte delle aziende agricole tassate sulla base del reddito agrario. Con la legge di Bilancio 2020 sono state accolte le richieste della Coldiretti ed è stato introdotto il credito d'imposta. Transizione 4.0 è si applica dunque a tutte le imprese indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

ECONOMIA

Sbloccare i fondi Psr per sostenere le aziende

Procede la spesa dei piani di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020, ma restano ancora molte risorse non utilizzate. E' quanto emerge dall'ultimo aggiornamento del Mipaaf al 30 aprile 2020. Sono stati infatti spesi 9,682 milioni di euro (4,738 milioni di quota Feasr), il 46,30% del totale. La situazione varia da regione a regione, ma poche superano il 50%. Il totale impegnato nelle regioni sviluppate è a quota 49,11% in quelle in transizione al 47,79% e infine le meno sviluppate sono al 40,89%. Al top si colloca la provincia di Bolzano con il 68,51% tallonata da Trento con il 56,85%. Le regioni che registrano le migliori performance sono il Veneto al 60,3%, il Molise al 54,41%, l'Emilia Romagna al 54,27%, la Calabria al 53,26%, la valle d'Aosta al 52,75%, il Piemonte al 51,33% e la Sardegna al 51,16%. A seguire con risultati inferiori il Friuli Venezia Giulia con il 46,92%, l'Umbria con il 46,61%, la Toscana con il 45,60%, la Lombardia con il 43,85%, il Lazio con il 43,13%. In fondo alla classifica Campania (41,94%), Sicilia (41,10%), Liguria (40,76%), Basilicata (40,41%), Abruzzo (35,81%), Marche (32,43%) e Puglia (31,26%). In considerazione dell'emergenza Covid 19 l'Ue concede una maggiore flessibilità per l'utilizzo delle risorse dello sviluppo rurale a favore delle aziende agricole.

ECONOMIA Scattano ulteriori provvedimenti per sostenere i settori danneggiati dal Covid 19

Nuove proroghe per vino, ortofrutta e api

Scattano nuove proroghe di termini per adempimenti e deroghe alle normative per contenere gli effetti del Covid 19 sul settore agricolo. Sul sito del Mipaaf è stato pubblicato infatti il Decreto 5779 del 22 maggio. Il provvedimento rileva infatti che per l'impatto che l'emergenza ha avuto sulle attività le imprese non hanno potuto rispettare scadenze e impegni, in particolare per quanto riguarda i programmi di investimento per i quali sono stati concessi finanziamenti. Ecco il pacchetto delle ulteriori misure. **Vino** - Per la campagna 2021 la domanda di aiuto per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti si può presentare entro il 30 agosto 2020, mentre il termine ultimo per la definizione della graduatoria di ammissibilità è fissato al 15 febbraio 2021. Per quanto riguarda la vendemmia verde, tra i criteri in base ai quali le Regioni decidono l'applicazione della misura è stata inserita la possibilità di "escludere dall'intervento alcune zone viticole, i vigneti oggetto di rivendicazione delle uve

a denominazione di origine o ad indicazione geografica o determinate varietà di cui al comma 2 lett. a)". E' previsto anche che la superficie vitata ammessa all'aiuto nella campagna 2019-2020 possa accedervi anche nel 2020/2021. Inoltre per il 2019/2020 la domanda per beneficiare dell'aiuto va presentata entro il 25 giugno. Sempre in relazione alla stessa campagna i controlli sono effettuati entro il 15 settembre 2020 e le operazioni di vendemmia verde devono concludersi entro il 25 luglio. E ancora, per il 2019/2020 l'aiuto forfetario non supera il 60% della somma dei costi diretti della distruzione o eliminazione dei grappoli e della perdita di reddito connessa a tale distruzione o eliminazione. Concessa inoltre la proroga di un anno per la durata delle autorizzazioni di nuovi impianti viticoli e di reimpianto (in scadenza nel 2020 e per gli obblighi di estirpo in scadenza nel corso della annualità 2020) Si tratta di interventi importanti, ma la Coldiretti sottolinea che mancano però all'appello deroghe e proroghe

per la misura Ocm vino promozione che dovrebbero consentire una maggiore flessibilità nelle azioni e sub azioni e nei Paesi target. Occorrerebbe dunque prevedere una proroga dei programmi fino a marzo 2021 e, come ha già deciso Bruxelles, un incremento dei contributi fino al 60%. **Ortofrutta** - Per l'anno 2020 le organizzazioni di produttori ortofrutticoli possono presentare due domande di modifica, rispettivamente entro il 30 giugno 2020 ed entro il 15 settembre 2020. Inoltre sotto la propria responsabilità e per necessità dovute all'emergenza Covid 19 possono procedere alle modifiche anche prima della presentazione. Le domande di pagamento parziale possono essere presentate, rispettivamente, nei periodi 1° maggio-30 giugno e 1° ottobre-30 novembre. Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli possono presentare la seconda e la terza richiesta di anticipo in una unica soluzione nel mese di maggio 2020. Deroghe anche sui riconoscimenti

delle organizzazioni dei produttori. Quelle già riconosciute alla data del decreto Mipaaf del 18 ottobre 2017, dovranno dimostrare di possedere i parametri entro il 30 settembre 2022. Il mancato adeguamento non dà diritto a presentare un nuovo programma operativo o a proseguire quello in atto oltre il termine del 31 dicembre 2022 e comporta la perdita automatica del riconoscimento a decorrere dal 1° gennaio 2023. Il decreto precisa che "fanno testo il numero di produttori che compongono la compagine sociale al 30 settembre 2022 e il valore della produzione commercializzata ad essi riferibile". Sempre per il 2020 i controlli di primo livello sui prodotti destinati alla distribuzione gratuita, possono essere limitati ad una percentuale non inferiore al 10% dei quantitativi interessati da ciascuna organizzazione di produttori. **Apicoltura** - Le azioni del programma triennale per l'apicoltura relative al 2020 possono essere concluse oltre il 31 luglio ma entro il termine del 15 settembre.

Prandini: "Basta slogan sui servizi telematici"

CONTINUA DA PAG 1

Lo potremo fare grazie anche al grande rapporto con bonifiche Ferraresi, alla piattaforma di Demetra sul portale del socio Coldiretti, al coinvolgimento di realtà come ad esempio il Gruppo Leonardo per quanto riguarda il tema dell'utilizzo dei satelliti, alla blockchain e all'agricoltura di precisione 4.0, per dare risposta a quelli che sono i bisogni e le informazioni che noi dobbiamo trasmettere ai consumatori. Tutto questo ci servirà per competere rispetto a quelle che sono le sfide future, dalla nuova strategia Farm to fork - ha concluso Prandini -, dove oggi vinciamo la battaglia per l'etichettatura dell'origine dei prodotti, al green new deal, beninteso non con risorse che vengano sottratte dalla Pac (Politica agricola comune) ma con nuove risorse che dovranno essere stanziare. E proprio per questo abbiamo appreso la disponibilità da parte della presidente della Commissione Ue Ursula Von

Der Leyen di mettere nuove risorse a disposizione di quegli stati membri che sono stati colpiti duramente da coronavirus ma indicando quelli che sono i settori su quali bisognerà andare ad investire e ancora di più una sfida per questo nostro comparto". "La pandemia ha riportato le filiere agroalimentari al centro delle vite dei Paesi - ha ricordato il segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo -, poiché sono state queste a consentire che l'umanità potesse continuare a 'mangiare', che anche le fasce più disagiate abbiano potuto nutrirsi. Oggi abbiamo bisogno di un'agricoltura sempre più sostenibile, che concorra in tutti i suoi aspetti alla salute del pianeta; di un sistema agroalimentare ancora più prossimo ai consumatori; di una scienza amica, che rassicuri la comunità sulla bontà e sulla sicurezza di ciò che mangia. Ma abbiamo anche bisogno di strutture di ricerca che siano democratiche, aperte a tutti i soggetti della filiera e di rendere le nostre imprese, dalla più piccola alla più grande, ancora più forti, più solide, più performanti. Una scienza amica, una tecnologia a portata di tutti, una piattaforma di

riferimento tutta italiana, e penso ai Consorzi e Bonifiche Ferraresi, come grande hub dell'innovazione per l'agroalimentare italiano, sono quanto serve oggi al paese e al mondo agroalimentare". "Il manifesto della filiera agroalimentare 4.0 va nella giusta direzione di creare aggregazione e sinergia tra il mondo della produzione agroalimentare e il mondo dell'innovazione tecnologica - ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli -, un ecosistema nazionale capace di valorizzare le eccellenze coniugando tradizione e innovazione. Ciò - ha aggiunto - costituisce anche un aiuto per il Governo, poiché abbiamo bisogno di accompagnare le imprese in questo percorso ma soprattutto di essere accompagnati dalle imprese". Nel suo intervento il ministro ha anche ricordato l'impegno degli ultimi mesi per far fronte all'emergenza con il Decreto Rilancio che ha salvato 11 mila start up a rischio chiusura, i 220 milioni impegnati sull'innovazione a partire dall'Agrifood e i 20 miliardi stanziati complessivamente per il settore produttivo.